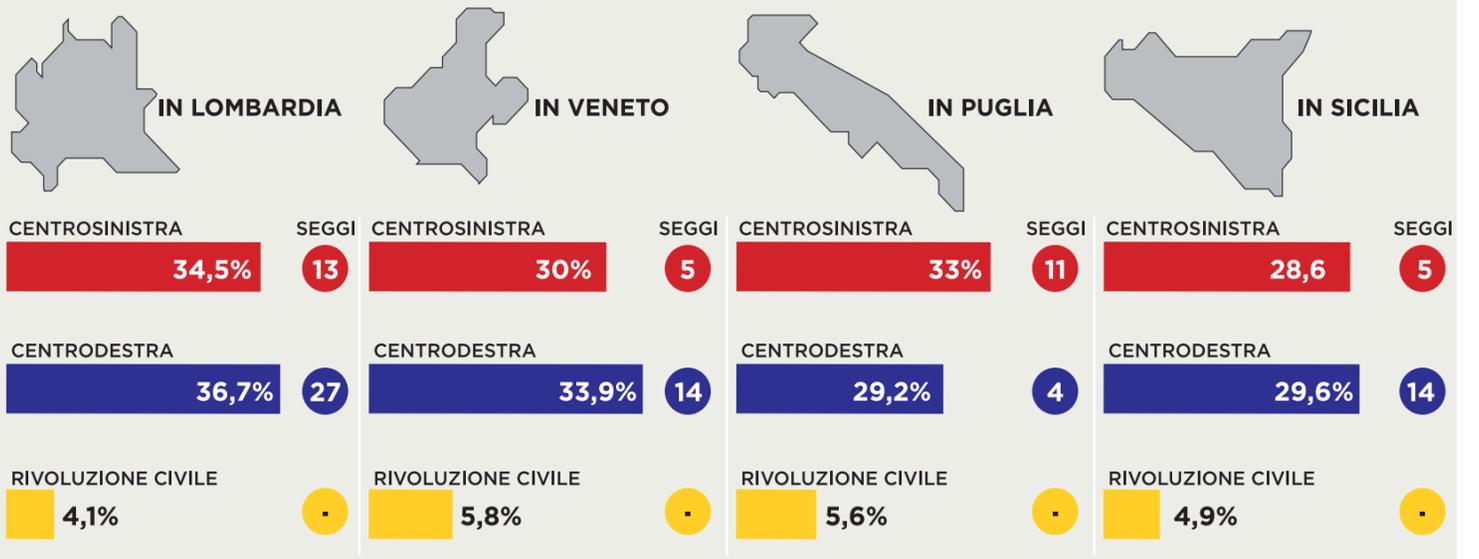




Pier Luigi Bersani all'apertura della campagna elettorale del Pd a Roma
FOTO DI ILARIA PRILI

I GIOCHI A PALAZZO MADAMA

Il sondaggio di Mannheim sul Corriere della Sera



Così le liste Ingroia aiutano il Cav

Per capire il motivo dell'insistenza del Pd sul voto utile bisogna dare un'occhiata ai sondaggi riguardanti le regioni che il centrosinistra deve conquistare per avere la maggioranza sia alla Camera (dove la vittoria e il relativo premio di maggioranza del 55% dei seggi sono assicurati) che al Senato.

L'ANALISI

SIMONE COLLINI
Twitter @simone_collini

Tutti i sondaggi sono concordi nel ritenere decisivi i voti di Rivoluzione civile in eventuali vittorie regionali del centrodestra

ce raggiunto la soglia.

Per avere la maggioranza al Senato, il centrosinistra deve vincere in almeno due delle regioni chiave, e cioè Lombardia (dove il premio di maggioranza è di 27 seggi sui 49 totali), Campania (16 su 29), Veneto e Sicilia (rispettivamente 14 su 24 e 14 su 25). In caso di vittoria in Lombardia, Campania e Sicilia, l'alleanza tra Pd, Sel, Psi e Centro democratico potrebbe contare nella prossima legislatura su una maggioranza solida, cioè 178 su 315 seggi. In caso di sconfitta in Lombardia e vittoria in Campania e Sicilia la maggioranza scenderebbe a 164 seggi. Un risultato peggiore non consentirebbe invece al centrosinistra di avere i 158 seggi di maggioranza. Un quadro completo della situazione l'ha fornito Renato Mannheim sul *Corriere della Sera* di ieri, ma gli scenari non cambiano molto se si consultano i sondaggi effettuati negli ultimi giorni da Swg, Tecne, Euromedia research, Lorien Consulting.

Quest'ultimo per esempio fotografa un pareggio in Lombardia tra centrodestra e centrosinistra (entrambi al 31,5%) con Rivoluzione civile al 4%, e dà l'asse Pdl-Lega in vantaggio soltanto in Sicilia (grazie al 6,5% di Grande sud), con Ingroia al 6%. Sempre per quel che riguarda la Lombardia, Euromedia research dà il centrodestra al 35,4%, contro il 35,2% del centrosinistra, con rivoluzione civile al 3,6%. Scarto altrettanto esiguo è stato rilevato dalla Swg per il Veneto. E un sondaggio della Ipr diffuso ieri sera dal *Tg3* ha mostrato che il centrosin-

nistra è in vantaggio, seppur di poco, anche in Lombardia e Sicilia. Anche se, come emerge da ogni rilevazione, la quota degli indecisi è ancora troppo alta (attorno al 30%) per poter tirare il fiato.

E allora si capisce perché il Pd insista sul tasto del voto utile. Dario Franceschini guarda ai sondaggi e dice che «dimostrano che nelle regioni in bilico la lista Ingroia fa vincere la destra» e che «per questo non va sprecato un solo voto». Anna Finocchiaro attira l'attenzione sull'attuale legge elettorale, definita per ammissione del suo stesso autore, il leghista Roberto Calderoli, una «legge porcata». Era servita a impedire a Romano Prodi di avere la maggioranza a Palazzo Madama nel 2006, e oggi si conferma buona per tentare di azzoppare la vittoria di Pier Luigi Bersani. «Noi lavoriamo per vincere dappertutto ma, effettivamente, il Porcellum è una sciagura perché punta all'ingovernabilità al Senato», dice Finocchiaro. «Il nostro Ohio saranno la Lombardia, la Campania, la Sicilia e il Veneto. Le forze autenticamente responsabili, e che per davvero vogliono evitare il ritorno al passato di un ennesimo governo Berlusconi-Lega, dovrebbero riflettere». Un discorso che, dice la capolista del Pd in Puglia per il Senato, vale «anche per le liste di Monti». Anche se, riconosce la stessa Finocchiaro, un conto è una lista che supera abbondantemente l'8%, un conto liste che «non raggiungono il quorum ma regalano alla destra, con la loro presenza, un inaspettato successo».

dagate o sotto processo di non candidarsi, innanzitutto dovrebbe applicarsi a se stesso questa regola. Non applicandola a se stesso capisco che non è facile imporla agli altri. Quindi, è una situazione difficile».

Infine su «Rivoluzione civile», le liste di Ingroia che rischiano di favorire il centrodestra in alcuni regioni chiave: «Hanno rifiutato di fare quello che era ragionevole», cioè un passo indietro in particolare in Lombardia dove tra l'altro sosteniamo lo stesso candidato per la Regione e dove loro non hanno nessuna possibilità di raggiungere l'8% ed entrare al Senato». Ingroia e i suoi, secondo D'Alema, «avrebbero potuto rinunciare a presentare la lista. Sarebbe stato un atto intelligente per evitare che 27 senatori della Lombardia siano di Berlusconi e della Lega. Non ho capito perché non l'abbiano fatto, mi sembra una di quelle manifestazioni di settarismo che tante volte hanno fatto male alla sinistra».

Il centrodestra è avanti in Lombardia e Veneto, per la maggior parte degli istituti demoscopici, tra i 2 e i 4 punti percentuali, mentre per Ipr nella prima regione è di poco avanti il centrosinistra. In Sicilia la coalizione di Berlusconi è in vantaggio di un solo punto. Alcuni sondaggi mettono tra le regioni in bilico anche la Campania, dove il centrosinistra è avanti tra 3,5 e i 5 punti (si tratta di ricerche effettuate prima dell'esclusione di Nicola Cosentino dalle liste del Pdl) e la Puglia, dove l'alleanza tra Pd, Sel, Psi e Centro democratico è in vantaggio rispetto a Pdl, Lega, Destra e Fratelli d'Italia di circa 4 punti percentuali.

Tutto ciò, mentre la lista arancione di Antonio Ingroia viene data in Lombardia, Veneto e Sicilia tra il 4 e il 5,5%, cioè nettamente al di sotto della soglia di sbarramento (che per le liste non coalizzate a Palazzo Madama è fissata all'8%) necessaria per ottenere seggi. I voti incassati dalla lista Rivoluzione civile, se nelle urne venissero confermati i sondaggi realizzati in queste settimane, sarebbero quindi ripartiti proporzionalmente tra tutti i partiti che abbiano inve-

...
Finocchiaro: «Chi vuole evitare il ritorno a un passato sciagurato dovrebbe riflettere»

Vendola agli arancioni: noi col centrosinistra di governo

- **Il leader di Sel: «Il profumo di sinistra contro il puzzo di camorra che insegue il Pdl»**
- **«La nostra coalizione è cementata dal programma comune e dalle primarie»**

RACHELE GONNELLI
ROMA

Il mondo degli odori in cui siamo immersi è sfuggente eppure i biologi avvertono che sono proprio gli stimoli olfattivi nei mammiferi a dare più automatiche informazioni sulle relazioni con l'ambiente. Così Nichi Vendola, che del «profumo di sinistra» ha fatto quasi un marchio, ieri insistentemente ha rilevato un tanfo persistente, una scia puteolente, un «puzzo di camorra che insegue il centrodestra». Il riferimento, tolto di metafora alla presentazione dei candidati di Sel per il Lazio, va alle vicende di Nicola Cosentino e alla sua «potenza ricattatoria nei confronti del suo partito che è emblematica della situazione a destra». Un discorso, quello del leader di Sinistra ecologia e libertà, che parte dagli impresentabili

«inaccettabili anche quando portano voti non solo perché il voto di scambio è un reato ma anche perché è il più pieno compimento della mercificazione della società, in cui il voto è solo merce», per finire con il «diritto di voltar pagina».

Vendola vorrebbe poter parlare di Obama e del suo programma per il secondo mandato, di quella che chiama «agenda mondo, non Monti», piuttosto che di quale posto sarà riservato a Scilipoti. La politica italiana rischia molto, osserva, a «continuare a guardarsi l'ombelico in una processione di miserie». E per quanto lo riguarda è anche un po' stufo di rispondere a domande quotidiane sulla possibilità o meno di una alleanza con Monti - fa un piccolo saltino sulla sedia quando lo dice - e scandisce, rivolto a Ingroia e agli arancioni, «il nostro obiettivo è puntare sul centrosinistra al

governo» e quindi risolvere «l'intreccio tra crisi sociale e democratica, rompendo il recinto delle politiche neoliberiste». Spiega che ha avuto un incontro chiarificatore con Bersani proprio per chiarire questo punto. E torna a sottolineare che lo vorrebbe «più grintoso», Bersani, «come capo della coalizione che vuole chiudere l'epoca dannata dagli impresentabili e dai loro sodali». «Il centrosinistra è l'unica forza in grado di seppellire il berlusconismo e aprire alla bonifica dei veleni culturali che abbiamo respirato per un ventennio». Una coalizione plurale, cementata da un programma - Italia Bene Comune - e da un popolo, quello delle primarie. E che proprio per la nuova civiltà del dialogo che è riuscita a rappresentare - «e basta con gli scontri tra pitbull in tv con la maschera della Santanchè e così via» - «ha dato il batticuore all'Italia intera».

Nel Lazio questa coalizione si aspetta - nasometricamente parlando oltre che con sondaggi alla mano - di raccogliere uno dei risultati migliori, anche grazie all'effetto traino con le regionali, dove la ripulsa per gli scandali della giunta Polverini sta determinando un clima molto

favorevole alla sfida del candidato presidente Nicola Zingaretti.

LA TENTAZIONE DI SMERIGLIO
Massimiliano Smeriglio, capolista alla Camera per Sel nel Lazio - insieme a Loredana De Petris, capolista al Senato - sta battendo in questi giorni i territori meridionali inquinati dalla camorra e bisognosi di riscatto civile, da Formia a Gaeta a Fondi, è concentrato su temi economici. «Roma e il Lazio hanno un Pil pari a quello del Portogallo o dell'Ungheria», parla di un tessuto produttivo fatto di 620 imprese, 48 enti di ricerca, 3 distretti tecnologici, 2 parchi scientifici, un quarto del patrimonio artistico mondiale, start up e di «filiera formativa». «Altro che la Roma folcloristica con le bighe, quella è un'altra idea». Smeriglio è convinto che il Lazio sarà un «laborato-

...
«Va chiusa questa epoca dannata degli impresentabili e dei loro sodali»

rio in grado di dare un contributo importante anche al programma di governo nazionale».

Un esempio è quello sul reddito minimo di cittadinanza su cui Sel ha raccolto le firme per una proposta di legge d'iniziativa popolare da sottoporre al prossimo Parlamento. «Come strumento soprattutto rivolto ai giovani per non farsi ricattare alle peggiori condizioni nel mercato del lavoro». In Regione si tratterebbe di rifinanziare una legge sperimentata nell'ultimo anno della passata giunta Marrazzo, poi non rifinanziata dalla Polverini, che dava ai giovani e meno giovani in cerca di occupazione 600 euro mensili per un anno. Su 130mila richiedenti, per scarsità di fondi, solo il 10 per cento ottennero l'assegno. Smeriglio è sicuro che si può fare di più e meglio con Zingaretti. E se gli si chiede se non è tentato di occuparsi in prima persona del laboratorio-Lazio, magari come vice di Zingaretti, risponde che «sì, stiamo valutando», che è tentato dall'ipotesi - «ardita», la definisce - di rinunciare al posto in Parlamento per seguire l'esperienza «di una giunta realmente di sinistra».